

# Allievi con sviluppo settoriale precoce

di Edo Dozio e Giuseppe Bontà\*

Le finalità della scuola pubblica<sup>1</sup> le attribuiscono il compito di assicurare la costruzione di conoscenze e l'acquisizione di competenze che permettano ad ognuno di sviluppare le proprie potenzialità in maniera ottimale. Fin dalla nascita gli individui mostrano ritmi di sviluppo, sensibilità e interessi diversi. Con il tempo, queste differenziazioni iniziali diventano tratti di personalità che caratterizzeranno lo sviluppo infantile e anche la vita adulta. Nel corso della scolarità, ogni bambino si integra in una comunità composta da altri bambini, ognuno diverso dall'altro, con predilezioni e desideri diversi. La scuola ha il compito di proseguire il lavoro educativo iniziato in famiglia e di contribuire a preparare gli allievi ad integrarsi in una comunità civile. Le dimensioni psicologiche dell'allievo che la scuola può sviluppare sono diverse: la sensibilità emotiva, la creatività, la capacità cognitiva, di memoria, ecc., che vanno promosse nell'ottica di una personalità globalmente equilibrata. In questo senso la scuola è al servizio dei bambini, dei loro genitori e della società intera nel formare dei futuri adulti che sappiano da una parte integrarsi nella società, ma dall'altra anche sentirsi bene con loro stessi. Non sempre però le famiglie o la società promuovono la logica di uno sviluppo equilibrato ed armonico. Basti ricor-

dare l'esaltazione mediatica degli exploit sportivi, delle prestazioni eccezionali, dell'essere un individuo speciale nell'ambito della moda, del cinema o della canzone. Dal canto loro i genitori sperano che il loro figlio «si faccia una posizione», «riesca nella vita», diventi qualcuno. Seguendo questo pensiero si valorizza però l'idea di un'educazione che privilegia lo sviluppo massimo in una direzione, di un aspetto particolare della personalità, piuttosto che mirare all'equilibrio e all'armonia. In ambito scolastico, l'allievo più valorizzato è colui che ha i risultati migliori, le note più alte. Si considera spesso la riuscita scolastica in relazione alle capacità intellettuali degli allievi, anche se in realtà vi sono altri fattori molto rilevanti che agiscono, quali la motivazione ad apprendere, l'interesse per il sapere, la capacità di rispondere alle richieste, la capacità di memorizzazione e di organizzazione del lavoro, ecc. Queste capacità si ripartiscono in modo variato fra gli allievi nelle classi e in modo analogo si ripartisce la riuscita scolastica. Molto valorizzato a scuola è lo sviluppo intellettuale, ma vi sono allievi che hanno uno sviluppo molto avanzato in questo ambito e ciononostante sono in difficoltà. È a partire da questa constatazione che gruppi di genitori si sono organ-

colari per i loro figli. Se esistono classi speciali per allievi con talento sportivo o artistico e misure di sostegno per allievi con difficoltà di apprendimento, non sono invece frequenti classi o misure particolari per allievi che hanno uno sviluppo più veloce o più precoce delle capacità intellettive.

Prima di vedere quali siano le misure attuabili per aiutare questi allievi a progredire nel modo più equilibrato possibile, torniamo sulle caratteristiche psicologiche di questi allievi detti «superdotati» sul piano intellettuale, precoci o portatori di un talento specifico nell'ambito intellettuale. Avere uno sviluppo particolare in ambito intellettuale può essere un vantaggio, ma porta l'allievo a confrontarsi con la sua differenza rispetto ai compagni. Se non si considera questa particolare situazione in modo attento, il vantaggio può diventare un peso eccessivo da portare. Vi sono allievi con capacità intellettive molto al di sopra della media che riescono bene a scuola e che mostrano uno sviluppo equilibrato, altri che a scuola non si fanno notare particolarmente e altri infine che malgrado il loro diverso modo di funzionare sul piano intellettuale – o a volte a causa di esso – presentano grosse difficoltà di adattamento personale, scolastico e sociale.

Secondo le definizioni più recenti<sup>2</sup>, la

## L'Alta scuola pedagogica verso il riconoscimento

Nel momento in cui prende avvio presso l'Alta scuola pedagogica di Locarno il terzo anno della formazione dei docenti interessati ad insegnare nelle scuole comunali, la Commissione di riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del settore prescolastico e del settore elementare si è espressa positivamente sull'istanza presentata, in data 8 aprile 2004, dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport per il riconoscimento di questo ciclo di studio dell'ASP di Locarno.

Com'è noto le formazioni cantonali dei docenti del settore prescolastico e del settore elementare possono essere riconosciute a livello nazionale dal comitato della Conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione (CDPE) sulla base del Regolamento concernente il riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del settore prescolastico e del settore elementare del 10 giugno 1999.

Questo regolamento stabilisce le condizioni che devono essere soddisfatte da tutte le alte scuole pedagogiche per ottenere il riconoscimento da parte della CDPE.

L'esame svolto dalla Commissione di riconoscimento, presieduta dal prof. dott. Hans Badertscher dell'Università di

dotazione presente in una persona è un potenziale polivalente e multidimensionale di creazione che tiene conto dei talenti (intesi come possibilità potenziali) e di realizzazioni (potenziale realizzato). Grazie alla definizione delle intelligenze multiple di Gardner, si capisce come questi talenti possano riguardare ambiti diversi (dalla musica alle capacità spaziali, a quelle comunicative, ecc.). Se per alcuni di questi talenti, la società ha messo a punto delle misure di sostegno, qual è la situazione degli allievi con un potenziale intellettuale elevato? Il tema è da qualche anno in auge specie nelle aree culturali anglosassoni e tedesche. Dietro a questa «moda» si possono trovare valori culturali particolari (l'esaltazione della prestazione per esempio), ma anche la legittima preoccupazione di permettere a questi bambini e allievi diversi di trovare condizioni di sviluppo soddisfacenti. Il riconoscimento, cioè l'identificazione dei sintomi di una sovradotazione, è la prima tappa di un intervento pedagogico e psicologico teso a fornire condizioni educative favorevoli. Oggigiorno ancora il riferimento primo per il riconoscimento di questi allievi consiste nei sempre discussi, ma ancora utilizzati, test intellettivi. In genere si considera come «superdotato» un bambino che ottiene un quoziente intellettuale superiore a

130 (2.28% della popolazione di riferimento). Accanto al risultato statistico è necessario un esame più globale. Parecchi coetanei appartengono a questo gruppo statistico, ma non se ne accorgeranno nel corso della loro vita perché non presentano altre caratteristiche comportamentali che attirano l'attenzione su di loro. Solamente lo 0,1% della popolazione scolastica presenta in effetti un insieme di comportamenti che vengono ritenuti problematici. Fra questi i più ricorrenti sono:

- grande attenzione al compito quando il ragazzo è interessato, distratto il resto del tempo;
- senso critico e aggressività nei confronti degli altri, può essere caustico;
- più o meno capriccioso, con violente collere;
- atteggiamenti e riflessioni corrispondenti a una maturità maggiore di quella della sua età in alcuni momenti, in opposizione ad atteggiamenti e riflessioni corrispondenti a una maturità inferiore in altri;
- grande curiosità che lo spinge a porre continuamente domande;
- ricerca di dialogo con l'adulto piuttosto che con i coetanei, difficoltà di socializzazione con i pari e scelta di compagni più grandi;
- sensazione che il sistema scolastico sia troppo lento per lui, noia frequente in classe, non si adatta;

- gesti maldestri nei movimenti e nello sport;
- grande immaginazione quale rifugio o giustificazione: sognatore, disinteressato;
- senso dello humor;
- tendenza frequente a voler lavorare da solo, ma spesso anche insoddisfatto della sua prestazione;
- sembra non ascoltare ciò che succede attorno ma poi vi partecipa in modo pertinente;
- comportamento instabile a scuola con possibile insuccesso scolastico.

Non tutti questi sintomi appaiono contemporaneamente. Il problema più ricorrente è la dissimmetria fra l'interesse per il sapere e lo sviluppo nell'ambito intellettuale da una parte, e lo sviluppo emotivo, sociale o motorio dall'altra. Disporre di una grande motivazione verso la conoscenza, apparendo così più maturo dei coetanei, può essere fonte di disagio nella misura in cui la maturazione psicologica non è in sintonia con l'investimento conoscitivo. Nei casi più problematici, questa discrepanza può causare una notevole sofferenza.

Perché alcuni bambini hanno un funzionamento intellettuale così anticipato e una bulimia di sapere? All'origine della *surdouance*, come viene chiamata nel Canada francofono, sembra vi sia una componente rilevante dovuta alla

Berna, ha interessato la struttura della formazione, l'insegnamento e la ricerca, i contenuti e la durata della formazione, la pratica professionale, le norme d'ammissione e le qualifiche del personale insegnante. Sono state esaminate in modo particolareggiato la documentazione inviata dal DECS e le disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano l'attività dell'ASP.

Sulla base delle prime risultanze emerse, la Commissione ha ritenuto di poter già esprimere un giudizio di massima positivo, valutazione che dovrà essere oggetto di riconferma dopo le visite e i colloqui all'ASP che la Commissione effettuerà nel corso dell'anno scolastico 2004/05.

In pratica questo primo verdetto rappresenta un passo significativo verso il definitivo riconoscimento. A questo giudizio si affiancheranno dunque nei prossimi mesi le visite all'istituto locarnese di una delegazione di professori universitari incaricati di valutare sul posto la validità del progetto elaborato e di discutere con i principali attori alcuni aspetti legati al rinnovamento della formazione magistrale. Che significato dare a tale giudizio positivo?

Questo primo lusinghiero riconoscimento per l'attività svolta dall'ASP da un lato permette all'istituto locarnese di

essere inserito nell'Accordo intercantonale sulle scuole universitarie professionali, condizione imprescindibile perché gli studenti degli altri cantoni che frequentano l'ASP possano ottenere un'indennità annua di fr. 18'000, e, dall'altro, pone solide premesse per ottenere al termine del ciclo formativo che si concluderà nel luglio 2005 il riconoscimento intercantonale del diploma di docente di scuola dell'infanzia e di scuola elementare.

Da questo punto di vista i prossimi mesi saranno decisivi in vista di questo importante obiettivo che consentirebbe ai diplomati dall'ASP di esercitare la loro attività su tutto il territorio della Confederazione e di vedersi attribuito un bachelor - secondo il modello di Bologna - che permetterebbe loro di proseguire gli studi in altri settori universitari.

In altri termini l'ASP assumerà de facto il ruolo di istituto universitario e sarà parificata alle altre ASP svizzere.

Una volta conclusa questa procedura altre sfide attendono comunque l'istituto locarnese, in particolare l'introduzione della formazione pedagogica a tempo pieno per il settore secondario I e II, introduzione attualmente oggetto di una sperimentazione che riguarda i futuri docenti di matematica e scienze della scuola media.